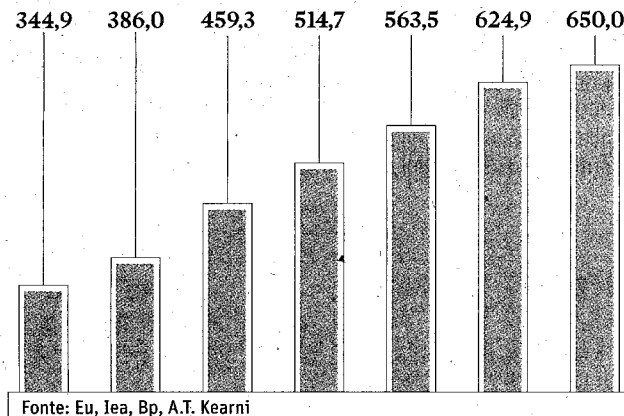


L'Italia si candida a diventare hub del gas in Europa

Il consumo di gas nell' Ue

Dati in miliardi di metri cubi



MILANO

Italia hub del gas in Europa. Lo sostiene uno studio di AT Kearney, dal quale emerge che la posizione difensiva assunta dal Paese per far fronte alla contingente necessità di idrocarburi nell'arco dei prossimi due anni potrà trasformarsi in una partita industriale di alto profilo. «Dal 2012 l'Italia può pensare di esportare gas nel resto d'Europa», spiega Marco Andreassi, partner AT Kearney.

Un'ipotesi che ovviamente chiama in causa le principali società di settore del Paese. In primis **Eni**, **Edison** ed **Enel**. Mentre le ex municipalizzate, impegnate in questa fase più in un processo di consolidamento interno, difficilmente rivestiranno un ruolo chiave, anche se Andreassi sollecita «una proiezione internazionale sul "modello Unicredito"». Per quanto riguarda i tre colossi, «Eni ha già una capacità di 60 miliardi di metri cubi, contro i 7 miliardi di Edison che si trasformeranno in 23 miliardi nel 2012. Per Eni però le prospettive sono di arrivare a importare fino a 120 miliardi di metri cubi, tanto che il gruppo guidato da Paolo Scaroni potrebbe dirotta-

re direttamente in Europa il gas proveniente dalla Russia e dalla Norvegia», precisa Andreassi. Insomma, l'ipotesi di un'Italia hub del gas per il Vecchio Continente potrebbe rappresentare una scommessa interessante per le società del Paese. D'altra parte, i numeri in gioco sono davvero importanti. Lo studio di AT Kearney stima che la domanda del gas da qui al 2020 subisca un incremento del 30% portando così la richiesta a circa 650 miliardi di metri cubi. Una domanda che per essere soddisfatta avrà bisogno di ingenti investimenti che la società di consulenza ha valutato in 25 miliardi, il 60% dei quali per la creazione di nuovi gasdotti, e di ulteriori 10 miliardi per nuove iniziative allo studio. Tutti progetti che chiamano in causa Eni, Edison ed **Enel**. In particolare, Eni è in prima fila nell'ampliamento della capacità dei gasdotti esistenti come Transmed (dall'Algeria alla Sicilia) e Tag (dall'Austria) per circa 13 miliardi di metri cubi, oltre ad aver messo su carta il più ambizioso progetto South Stream, ideato con **Gazprom** e che potrebbe addirittura soppiantare il piano Nabucco che dovrebbe trasportare idrocarburi dal Mar Caspio

all'Austria (15 miliardi). Edison è invece impegnata sia nel progetto Galsi (assieme a **Enel**), che dall'Algeria por-

LO STUDIO DI AT KEARNEY

Tra due anni il Paese potrà esportare idrocarburi nel resto del continente grazie a nuovi gasdotti e rigassificatori

terà in Italia nuovo gas passando dalla Sardegna per un investimento di 2,5 miliardi, sia in Igi, il gasdotto che parte dalla Turchia passando dalla Grecia. A conti fatti si tratterà di 40 miliardi di metri cubi in più. A tutto ciò si aggiungeranno i progetti di nuovi rigassificatori, tra i quali la nuova frontiera di sviluppo sarebbe la realizzazione di postazioni mobili, ossia navi con annessi impianti di rigassificazione. «E anche in questo l'Italia potrebbe svolgere un ruolo di primo piano considerato che sulla carta il Paese potrebbe mettere a disposizione altri 80 miliardi di metri cubi. Non ci aspettiamo che tutti i progetti di Gnl vengano realizzati ma speriamo di non fermarci agli 8 miliardi di Rovigo (Edison, ndr)»,

chiosa Andreassi.

L.G.

